I NODI DELL'INFANZIA

Il Comune apre i centri estivi ma soltanto per chi ha 5 anni

Dal 29 giugno al 31 luglio 13 i plessi aperti per 335 posti in tutto in base alle norme sul distanziamento Protestano i genitori rimasti esclusi: «Bimbi di serie b». L'assessore Ceccarelli: «Impossibile fare di più»

IL CASO

PESARO Via libera ai centri estivi comunali da fine giugno, ma le famiglie protestano: «Esclusi i bambini fino a 4 anni, ci sono figli di serie b. L'assessore Giuliana Ceccarelli replica: «Impossibile fare di più, le leggi ci impongono non più di 335 iscritti». E' bastato che il sindaco Matteo Ricci pubblicasse sulla propria pagina Facebook il resoconto della conferenza stampa di ieri mattina sul servizio della scuola dell'infanzia estiva, che nel giro di qualche ora si sono scatenate le lamentele delle famiglie fresche tra l'altro di una recente raccolta di firme. Il periodo di apertura andrà dal 29 giugno al 31 luglio. Quindi un mese.

Botta e risposta

Ma è stata sulla decisione di consentire l'iscrizione solo ai bambini che frequentano l'ultimo anno di scuola dell'infanzia che si è riversato il malessere, specchio delle turbolenze accese già da settimane, sulle modalità di gestione, nei vari livelli istituzionali, dei servizi educativi, esternato in più forme, anche, appunto, con una petizione: «I genitori che hanno i bimbi sotto i 4 anni e lavorano dove li devono lasciare?». C'è chi parla di discriminazione verso la fascia 0-3 anni per la mancata riapertura dei nidi, e chi invece vede come a dir poco discutibile la scelta di non far rientrare almeno i bambini di 4 anni. L'assessore alla Crescita Giuliana Ceccarelli, dopo aver spiegato le ragioni di questa impostazione ieri mattina in Sala Rossa (nella foto con il sindaco Matteo Ricci), ha risposto al fuoco delle famiglie anche sui social: «E' stata una scelta difficile anche per noi. Nelle nostre scuole dell'infanzia abbiamo circa 900 bambini iscritti. Le regole imposte dal Dpcm del 17 maggio, con relativo allegato 8 e Linee Guida, ci impongono il rapporto per la fascia d'età 3-6 anni di una maestra per 5 bambini. Finora nelle nostre scuole dell'infanzia il rapporto insegnante/bambini era di 1 a 15. Quindi le nuove leggi contro la pandemia ci impongono la riduzione di 1/3. Abbiamo deciso di aprire tutte e 13 le scuole e nonostante questa apertura totale possiamo ospitare solo 335 bambini. Accetteremo tutti i bambini delle scuole comunali, ma c'è posto anche per quelli delle scuole statali e paritarie per almeno 90 posti. In più ci sono 68 posti per tutti i bambini disabili». L'assessore Ceccarelli ha poi aggiunto che «il gruppo pedagogico ha valutato che i bambini dell'ultimo anno possono, certamente meglio dei più piccoli, seguire i criteri imposti dalla legge. Nello specifico: mantenere la distanza di almeno un metro dalle altre persone, lavarsi frequentemente le mani in modo non frettoloso, non tossire e starnutire senza protezione, non toccarsi il viso con le mani. Non possiamo essere i guardiani dei bambini, siamo soli gli educatori». L'orario sarà dalle 7.45 alle 13.45 (pasto incluso).

VERRANNO ACCOLTI I PICCOLI DISABILI DI OGNI FASCIA D'ETÀ

Iscrizioni al via

Accesso prioritario per casi sociali, disabili e monoparentali. Iscrizioni al via oggi e fino a giovedì 18 giugno, solo online (sul sito del Comune, alla voce Servizi educativi - Scuola dell'infanzia estiva) e in caso di problemi in presenza, su appuntamento (telefono 0721.387534). «Credo che il governo nella fase due abbia tenuto nel complesso un atteggiamento giusto e corretto, facendo scelte condivisibili - afferma il sindaco Matteo Ricci - Ci sono a mio avviso due elementi deboli nella strategia: la mappatura delle persone, sui cui c'è grande incertezza. E il tema dei bambini: riuscire a organizzare centri estivi e scuole dell'infanzia estiva alle indicazioni date, nei tempi che ci sono stati, è molto complesso per tutti i Comuni. Si tratta di un punto molto delicato, che ha a che fare anche con il problema delle famiglie».

Pragmatismo

Sulla scuola dell'infanzia estiva: «E' chiaro che non è il massimo che speravamo di poter fare, ma è il massimo di ciò che è consentito ora dalle regole. Anche scegliere i bambini di 5 anni è un ragionamento pragmatico. I numeri comunque non ci permettevano di andare oltre per motivi di sicurezza. E le regole consentono un servizio maggiormente applicabile in questo modo». Presente alla conferenza stampa anche il consigliere di maggioranza Luca Pandolfi, il quale riferisce che «nella partita un soggetto importante è quello nazionale, e a questo livello c'è stata distrazione. I bambini non possono essere l'ultima ruota del carro, non possiamo permetterci a settembre di non sapere come ripartire».

Thomas Delbianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mozione di Minardi

«No ai tagli agli insegnanti e alle classi pollaio»

PESARO Gli studenti al centro, sempre: è la sintesi della mozione sulla ripresa della scuola a settembre presentata dal vicepresidente del consiglio regionale delle Marche, Renato Claudio Minardi, che impegna la giunta regionale ad attivare tutte le azioni possibili per scongiurare il taglio degli organici e la conseguente formazione di classi numerose. «Il taglio provocherebbe le cosiddette "classi pollaio" - dichiara Minardi- ovvero classi troppo numerose con conseguente maggiore difficoltà della didattica, condizioni fondamentali per la qualità della scuola italiana più volte richiamate anche dal Ministro dell'Istruzione. Tale scelta risulta ancor più incomprensibile e fuori dal contesto attuale perché non considera l'emergenza sanitaria da Covid-19 e il rispetto delle necessarie misure di distanziamento sociale. Uno scenario che preoccupa moltissimo le famiglie degli studenti». La mozione, firmata anche dal presidente del consiglio, Antonio Mastrovincenzo, e poi ancora dai consiglieri Francesco Giacinti, Francesco Micucci e Gino Traversini, impegna la Giunta regionale ad attivarsi con il Ministero dell'Istruzione per evidenziare una situazione che Minardi sottolinea «da troppo tempo rischia di mettere in difficoltà l'organizzazione scolastica delle Marche e dei territori provinciali». Inoltre, la mozione impegna la giunta regionale a sensibilizzare la Conferenza Stato-Regioni sulla necessità di riprendere il disegno di legge n. 877 del 5 maggio 2018 per normare con legge nazionale il tetto di capienza massima delle classi e i criteri (forbice dai 18 ai 23 alunni). «Ciò a favore di una stabile sicurezza e qualità della vita scolastica degli alunni e dei loro processi di apprendimento e formazione, che tenga in considerazione le diversità territoriali e le relative esigenze economiche» conclude Minardi. Lo stesso allarme è stato lanciato dal mondo della scuola rappresentato dai dirigenti scolastici, dalla giunta regionale delle Marche, dal presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, dagli amministratori locali e dalle organizzazioni sindacali che considerano l'operazione una mera applicazione di parametri numerici, valutati da tutti inadeguati. «La scelta di ridurre gli organici – evidenzia Minardi - è contrastante con le esigenze di una buona scuola e con le caratteristiche dei nostri territori dove la situazione diventerebbe particolarmente ingestibile nell'entroterra e nelle zone terremotate, con un'aggravante inaccettabile».